



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

21 ottobre 2014

ARGOMENTI:

- Meeting ministri europei: il Coni investa sullo sport sociale
- Meeting ministri europei: lo stato faccia la sua parte
- Meeting ministri europei: club non siamo nemici
- Perugia – Assisi: il pacifismo c'è
- Senegal, i talebani del pallone
- Siena, eco maratona del Chianti
- Grosseto, dritti alla meta

TUTTE NOTIZIE & RISULTATI

MEETING DEI MINISTRI EUROPEI OGGI IL PRESIDENTE UEFA PLATINI PARLA SUL FAIR PLAY FINANZIARIO

«Il Coni investa sullo sport sociale»

Delrio pone condizioni sui contributi

Sul tavolo i tagli di 411 milioni previsti per il 2015. Fassino, Anci: «Lo sport è un mezzo educativo»

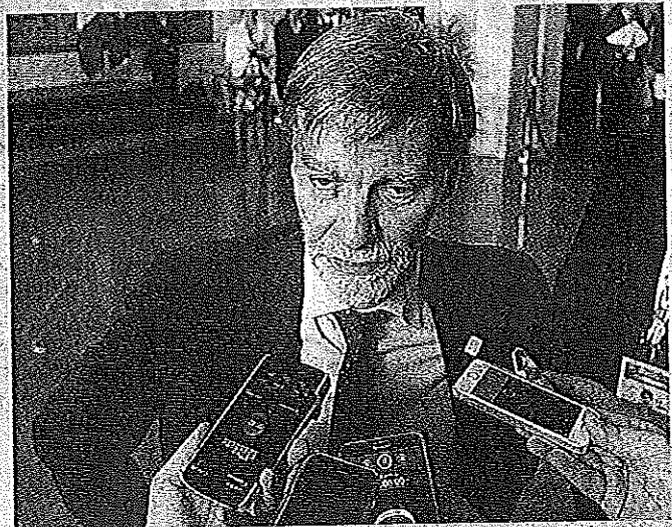
MAURIZIO GALDI
ROMA

«Dentro una ristrutturazione generale del bilancio del Coni noi, come Governo vogliamo più soldi per le politiche a favore dei giovani, dell'educazione, della scuola e dell'integrazione», risponde così il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega allo sport, Graziano Delrio, alle domande dei cronisti sull'importo del contributo dello Stato per il 2015 al Coni. Lo fa a margine dell'incontro «informale» dei ministri dello sport dell'Unione Europea di ieri e oggi.

Il pressing di Malagò Il presidente del Coni in queste ore è stato molto attivo col Governo proprio per scongiurare eventuali tagli al finanziamento di 411 milioni. Ha avuto assicurazioni soprattutto dal ministero dell'Economia, e Delrio

ammette: «Siamo d'accordo con il Coni e il presidente Malagò che dobbiamo mettere più denaro sulle policy, come quelle scolastiche o quelle dell'apertura delle strutture sportive al pomeriggio nelle scuole per esempio. Sappiamo che lo sport può educare a stili di vita che portano a grandi risparmi nel bilancio dello stato. C'è un costo molto elevato dato dall'obesità infantile in termini sanitari, lo dico da medico, e quindi abbiamo deciso di promuovere più politiche dentro il bilancio consolidato del Coni». E guardando al futuro e al Paese, il rappresentante del Governo che ha fatto da padrone di casa alla Farnesina ha aggiunto: «Lo sport può essere un fattore di crescita e innovazione, oltre ad essere uno degli strumenti di uscita dalla crisi».

L'incontro Il sottosegretario ha aperto i lavori. Dopo di lui hanno parlato Silvia Costa, presidente della Commissione parlamentare europea Educazione e Cultura («Vanno utilizzati anche i prossimi bandi europei dedicati per creare una rete che faccia conoscere per la prima volta sul campo le realtà sportive di ogni Stato membro per la ef-



Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, 54 anni ANSA

fettiva costruzione della cittadinanza europea attraverso il linguaggio universale dello sport», ha detto); Androulla Vassiliou, commissario Europeo per Educazione, Multilinguismo, Cultura, Sport, Giovani; Gabriella Battaini Dragoni, vicesegretario generale del Consiglio d'Europa. Il presidente dell'ANCI e sindaco di Torino, Piero Fassino, ha tenuto una relazione specifica sull'azione di inclusione dello sport nelle città e nelle periferie urbane, con particolare riferimento alle problematiche

legati all'immigrazione e alle disabilità. Prima del dibattito è stato proiettato un video sull'esperienza «Calciosociale a Corviale», esperienza italiana di aggregazione con lo sport. Oggi toccherà al presidente dell'Uefa Michel Platini introdurre il fair play finanziario, seguito dalla relazione del presidente del Coni Giovanni Malagò. Ieri sera inaugurazione riservata ai ministri della mostra «Fair Play. Arte, sport e video oltre limiti e confini» al MAXXI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Riflessione

DELRIO VUOLE UN CONI PIU' «SOCIALE» PERÒ LO STATO FACCIA LA SUA PARTE

di VALERIO PICCIONI

Nostra libera traduzione delle frasi pronunciate ieri dal sottosegretario «vigilante» sullo sport, Graziano Delrio: Coni, non ti tagliamo il finanziamento, però pensa sempre di più a scuola, attività sociale, integrazione. E meno alle medaglie. Un invito ampiamente condivisibile. I tempi sono cambiati: lo sport oggi è tenuta sociale, risultati in benessere collettivo che significano risparmi per il sistema sanitario nazionale. Che serve arrivare ottavi nel medagliere olimpico, quando si è ultimi fra 28 Paesi Ocse nella classifica della pratica sportiva giovanile? L'abbiamo scritto anche a proposito del doping: se il prezzo per uno sport più pulito significa perdere qualche successo, paghiamolo. E questa filosofia imporrà prima o poi al Coni di correggere i parametri di distribuzione delle risorse fra le federazioni, dove sua maestà il risultato conta sempre molto di più di qualsiasi impegno promozionale.

Il problema, però, si chiama risorse. Intanto, pensare significa investire. Pure in questo caso, un sottosegretario vigilante ha tutto il diritto di dire la sua. Purché quell'invito non significhi una fuga dello Stato dalle sue responsabilità. In un momento in cui, il Governo «crede», parole pronunciate ieri da Delrio, alla corsa olimpica di Roma 2024. Ma prendete la scuola. Parliamoci chiaro: se il primo settembre 2015 il governo

Renzi porterà lo sport a regime nella scuola primaria, assumendo 5300 insegnanti di educazione fisica precari, meriterà un monumento. Nell'attesa, però, sono stati ulteriormente definanziati i campionati studenteschi e le attività sportive pomeridiane a scuola (da 60 a 15 milioni l'anno nell'ultimo triennio); e il progetto «sport di classe», finanziato tuttora con una maggioranza di risorse Coni, si basa su un'acrobazia: riuscire a moltiplicare (addirittura per quattro o cinque) la presenza dell'educazione motoria nelle classi della scuola primaria più o meno con gli stessi soldi. Una formula che ha fatto infuriare diverse associazioni di insegnanti, che contestano la figura del tutor che «forma» maestre e maestri.

Un altro esempio. Nella Legge di stabilità c'è una riduzione dei coordinatori provinciali di educazione fisica. Figure chiave in questi anni per la sopravvivenza dello sport scolastico. I Coni point, il modo con cui Malagò ha riesumato, modernizzandoli, i comitati provinciali messi in pensione da Petrucci e Pagnozzi, possono essere protagonisti preziosi a scuola, ma non rimpiazzare professionalità indispensabili.

Dunque, l'«invito» di Delrio, è condivisibile. Sacrosanto. Va bene pure il «Coni, pensiamoci insieme». Il «Coni, pensaci tu e basta», peraltro a costo zero, sarebbe invece soltanto una soluzione ipocrita e perdente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Delrio: Club non siamo dei nemici

Ha aperto il meeting dell'UE «Sport, crescita e integrazione»

di Ettore Intorcchia
ROMA

Lo sport come strumento di inclusione sociale, ma anche, nella sua dimensione al vertice, come incredibile volano per la crescita economica ed occupazionale. E al calcio, che dello sport di vertice è il traino, il governo Renzi tende la mano dopo le polemiche legate al contributo extra chiesto ai club per

coprire le spese per gli straordinari delle forze dell'ordine, e lo fa attraverso le parole del sottosegretario alla Presidenza, con delega allo sport, Graziano Delrio: «Abbiamo chiesto un contributo perché è sotto gli occhi di tutti l'impegno che le forze dell'ordine mettono ogni domeni-

ca per garantire la sicurezza. Questa partecipazione credo sia sacrosanta. E' un segnale di collaborazione, non di inimicizia nei confronti dei presidenti. E' una collaborazione che vogliamo rafforzare, auspicio che continui». Il che non vuol dire che ora il calcio possa aspettarsi qualcosa in cambio, per esempio una politica fiscale più favorevole a un contribuente che versa oltre un miliardo di tasse nelle casse dello Stato.

IL MEETING. Riflessioni a tutto campo che il sottosegretario Delrio anticipa prima di aprire i lavori dell'incontro informale dei ministri dello sport dell'Unione Europea, un appuntamento che si inserisce nel fitto calendario che scandirà il semestre italiano di presidenza. Un meeting che si concluderà oggi alla Farnesina dopo due interventi molto attesi quello di Michel Platini, presidente dell'Uefa, e di Giovanni Malagò, presidente del Coni. Si parlerà soprattutto di financial fair play.

Nel suo discorso introduttivo, Delrio ha fissato le coordinate degli interventi del Governo in materia di sport. Da una parte l'attività di base e quindi le politiche per rafforzare la presenza dello sport nel percorso educativo. «La strada è lunga, ma con il Coni stiamo affrontando in modo sistematico il tema dell'educazione sportiva nelle scuole primarie», spiega riferendosi alle due ore di educazione fisica da introdurre già alle elementari. Allargando la visione, lo sport nelle scuole ma anche nelle periferie, come strumento per l'inclusione sociale: «Sport, educazione e welfare come unica cornice di convivenza e crescita nelle nostre città in modo che i giovani non crescano con comportamen-

NUOVE LEGGI. Dall'altra, lo sport nella sua dimensione di industria culturale capace di creare sviluppo economico. Tra le priorità che Delrio indica ci sono la legge contro la contraffazione - la tutela dei brand per far crescere i fatturati delle società legati al merchandising - e la lotta alle frodi sportive, «perché il fenomeno delle partite truccate è importante a livello europeo». Ma grande attenzione anche al fair play finanziario già proposto dal calcio europeo: «Siamo onorati che la Uefa abbia accettato di partecipare. E' un obiettivo comune: regole chiare perché lo sport venga praticato con mezzi leali. C'è bisogno di trasparenza».

**Oggi la chiusura
alla Farnesina
con Platini e Malagò
Dibattito su calcio
e financial fair play**

LA LINEA RENZI. «Dobbiamo rendere gli stadi sempre più sicuri, facendo cose innovati-

ve: il Sassuolo, la squadra della mia città, nella gara con la Juve non aveva barriere sugli spalti. Gli stadi devono essere luoghi di divertimento dove portare i bambini», spiega Delrio. E sul tema del contributo al Coni aggiunge: «Siamo d'accordo con Malagò, nel quadro di una ristrutturazione servono più soldi per le politiche a favore dei giovani, dell'educazione, dell'integrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARCIA DAY AFTER • Nonostante Pinotti e le spese militari in aumento

Una Perugia-Assisi inaspettata. Il pacifismo, oscurato e diviso, c'è

Emanuele Giordana

Se la voglia di pace si misura anche numericamente, la scorsa domenica sembra confermare che questo sentimento rimane importante nel cuore profondo dell'Italia.

Centomila secondo gli organizzatori, ben oltre per Andrea Ferrari, presidente degli Enti locali per la pace, sarebbero stati i partecipanti della 40ma Marcia della pace Perugia-Assisi, percorso di 16 chilometri che dal 1961, quando Aldo Capitini lanciò la prima camminata simbolica con la bandiera a strisce colorate, ricorda che in questo Paese la Costituzione ripudia la guerra. Agenzie e televisioni confermano.

Così le nubi che si erano addensate su un evento che compie 53 anni - tra distinguo, polemiche e addirittura dissociazioni - si dissolvono in una giornata solare a conferma che anche la ritualità ha un suo perché e che dentro quella marcia ci stanno le varie posizioni che si legano al pacifismo italiano.

In effetti il timore che qualcosa andasse storto c'era: alla vigilia il Movimento Nonviolento si sfilava contestando una ritualità senza contenuti e lo stesso fa l'Agesci, la maggior associazione degli scout italiani che lascia così il campo al Masci, un movimento scoutistico di sola matrice cattolica.

Infine c'è una crisi che attraversa il movimento per la pace e una

crisi economica che forse rende difficile anche metter la benzina.

E, per dirla tutta, c'è anche un governo che dovrebbe tradursi nella sinistra al potere dove però balenano fulmini bellicisti - come dimostra la recente polemica tra il ministro della Difesa Pinotti e *L'Espresso* che paventa un ritorno dei nostri soldati in Iraq - e l'Italia sembra andare nella direzione opposta a quella indicata dall'articolo 11.

Ma forse, proprio per questo malessere diffuso tra «missioni di pace», F-35 e spese militari sem-

Presenti 117 scuole,
277 enti locali,
le Regioni e 526 città,
479 associazioni
di cui 80 nazionali

pre in aumento, la gente si muove, esce di casa, cammina. I numeri, ancora un volta, sono confortanti.

Alla marcia hanno aderito 117 scuole, 277 enti locali, tutte le Regioni italiane e un totale di 526 città. E ancora, 479 associazioni di cui 80 nazionali. Al tavolo di una conferenza stampa che fa il punto dell'evento c'è evidente soddisfazione: una lettera del capo dello Stato e una del Papa.

La presidente della Camera che, dopo un tiraemolla, arriva e si mette in marcia. Migliaia di per-

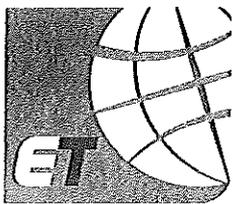
soni che fanno la camminata, altre che arrivano fino in pullman sin sotto la città di Assisi per far soltanto la salita alla Rocca.

Alex Zanotelli, l'ispirato ex direttore di *Nigrizia* che fu cacciato per le sue posizioni radicali, ci mette giustizia e ambiente e se la prende con un pianeta che divora se stesso con un 10% che mangia per il resto del 90.

Luigi Ciotti, un uomo che quando passa in mezzo alla gente solleva ovazioni e applausi, ci mette legalità e lotta alla mafia.

Flavio Lotti ringrazia le scuole che, in effetti, sono le grandi protagoniste dell'evento: Aluisi Tosolini, il preside che ha organizzato la loro adesione, rivendica con orgoglio che questi giovani studenti - ce n'è per tutte le età - a lezione studiano la Costituzione. Padre Fortunato, del sacro convento di Assisi - anfitrione storico della marcia - elargisce sorrisi.

Dunque per ora le polemiche si mettono da parte. Del resto, in tutti questi decenni, ci sono sempre state. A margine del Salone dell'Editoria sociale - a Roma negli stessi giorni - Goffredo Pofi sorride somnolento di un ricordo: quando alla terza Perugia-Assisi, lui che aveva fatto anche la prima, decise addirittura una contromarcia (che poi non si fece) da Assisi a Perugia «perché - dice - il Pci ci aveva messo il cappello sopra e non era questo lo spirito». Anche le polemiche, forse, sono un segno di vitalità.



I TALEBANI DEL PALLONE

DA DAKAR (SENEGAL)
ANDREA DE GEORGIO
FOTO: G. P. / CONTRASTO

Le prime luci del giorno accarezzano il risveglio di Yeumbeul, quartiere periferico di Dakar. Nella *daara* il sonno di una cinquantina di bambini è disturbato dalle urla del maestro. I *talibé* (parola wolof che deriva dall'arabo *talib*, studente, da cui in Iran e Afghanistan i «talibani») si svegliano tutti insieme, stropicciandosi gli occhi e sgranchendosi le ossa. Insieme ripiegano con gesti meccanici, quasi sonnambuli, le coperte ancora calde del loro sonno, uniche difese nelle notti umide di Dakar. In Senegal le *daara*, scuole coraniche in cui bambini dai 4 ai 18 anni sono internati per apprendere a memoria il Corano, sono diverse migliaia. Sprofilerate specie durante il Colonialismo come reazione delle popolazioni locali all'imposizione delle scuole francesi, oggi contro questi istituti informali si scatenano critiche e denunce di molte associazioni per i diritti dell'uomo.

A Yeumbeul è diverso
Secondo un report di Human Rights Watch, infatti, più di 15 mila minori vivono in Senegal in condizioni di sfruttamento e marginalizzazione proprio a causa di *marabout* (maestri) senza scrupoli. I *talibé* sono in maggioranza bambini sotto gli 8 anni provenienti da famiglie povere delle zone rurali di Senegal, Guinea e Mali che, con l'abbandono di ricevere un'educazione gratuita, vengono mandati a Dakar e finiscono a mendicare nelle strade. Ma non in tutte le scuole coraniche del Senegal tira la stessa aria. Nella *daara* di Yeumbeul, ad esempio, grazie alla sensibilità di un *marabout* illuminato e all'aiuto di un'associazione locale le cose sembrano andare diversamente. «Qui i bambini non mendicano ma studiano e si divertono. In questa scuola diamo la possibilità ai figli di Dio di ricevere una formazione completa, nonostante le scarse possibilità delle loro famiglie, affiancando allo studio del Corano il calcio e l'insegnamento della lingua francese». Pare sincero Khalifa Babakar Lo, maestro sulla cinquantina dall'aspetto gentile. Viene da una storica famiglia di politici senegalesi, ha studiato in Egitto ed è conosciuto nel quartiere per essere un musulmano aperto, tollerante. «Il profeta Maometto, la pace sia su di lui, avrebbe apprezzato il calcio», dice scherzando il *marabout* «e, per fortuna, non c'è nulla in questo gioco che va contro i precetti del Santo Corano».

L'Islam, un'abitudine
Le mura della scuola sono dipinte di color pastello. Maschi e femmine dormono in stanze separate. Le ragazze, in numero molto minore dei ragazzi, indossano il velo anche se non hanno ancora raggiunto il menarca, come vorrebbe il Corano. «Cerchiamo di abituarle a portarlo fin da piccole, così lo percepiscono come qualcosa di naturale». Sembra giustificarsi Khalifa, che aggiunge: «In Africa l'Islam è religione dell'abitudine». Dopo aver finito di riordinare coperte, cartoni, cuscini e tappeti *talibé*, ora più svegli



A Dakar, in Senegal, c'è una scuola coranica dove ai *talibé* (gli studenti) si insegnano pure francese e calcio: «Non c'è nulla in questo gioco che va contro i precetti di Maometto»



«Qui i bambini, anche poveri, non mendicano ma studiano» si diventerono»

«Non è facile convincere i *marabout* che il calcio è bene»

«Gli estremisti fanno del calcio il feticcio del Diavolo occidentale»

e rumorosi, si accalcano attorno alla vasca posta in un angolo del cortile. Più che abluzioni rituali si tratta di giochi acquatici, nonostante i richiami all'ordine del maestro e dei suoi aiutanti. Quando tutti si sono lavati si comincia a pregare. File interminabili di testoline rasate si abbassano ritmicamente su Corani sgualciti. File interminabili di piedi nudi e magliette bucate dei campioni di calcio. Davanti a loro, più poliziotto che direttore del coro, un aiutante di Khalifa completamente avvolto in una tunica bianca controlla che tutti recitino correttamente la Parola di Dio. L'aria si satura di urla laggiù che diventano il sottofondo dell'intera giornata, scandita dal ritmo e dalla ripetitività rituale delle preghiere. Non solo cinque al giorno, ma molte di più. Si prega sempre: prima e dopo la colazione, prima e dopo il pranzo, il sonnello pomeridiano, le pulizie della scuola, prima e dopo la cena, prima di dormire. L'unico evento che rompe la routine della *daara* è la partita di calcio al campo del quartiere. Come spiega Maryam, operatrice di Save The Children,

«non è facile convincere i *marabout* che il calcio fa bene ai bimbi. Purtroppo qui molte *daara* sono chiuse a qualsiasi cosa non sia la memorizzazione del Corano o l'arabo. Per non parlare poi del calcio! Alcuni maestri estremisti rigettano il calcio e ne fanno il feticcio del Diavolo Occidentale».

Il torneo Enda
La sua ong sostiene finanziariamente l'Associazione senegalese Enda che da anni lavora con le comunità delle *daara*. In particolare Enda organizza da tre anni un torneo di calcio in cui coinvolge una ventina di *daara* nella zona di Dakar. Interventi puntuali di cooperazione che, a volte, nascondono piccole rivoluzioni, cambiamenti di pensiero che arrivano a scalfire marmoree tradizioni. Il governo del Senegal cerca da anni di regolamentare la proliferazione delle *daara* tentando d'integrare l'insegnamento coranico informale al sistema educativo nazionale, ma riscontra grosse difficoltà soprattutto nel coinvolgimento dei maestri più intransigenti. Una legge del 2005 che si rifà a principi

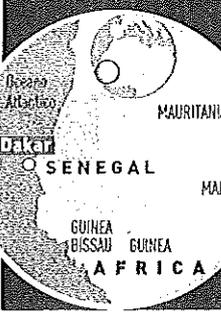
GIOCO E STUDIO
SOPRA, I TALEBÉ (STUDENTI) SI TENGONO PER MANO PRIMA CHE UN ISTRUTTORE LI DIVIDA PER SQUADRE. A LATO, FOTO DI GRUPPO. SOTTO, LO STUDIO DEL CORANO

SU GAZZETTA GOLD
LA DIGITAL EDITION DELLA GAZZETTA. IL VIDEO DI QUESTO REPORTAGE È SU WWW.GOLDREPORTAGE.IT



IL SENEGAL
TREDICI MILIONI, 94% MUSULMANI E 63% SOTTO I 24 ANNI

Il Senegal, indipendente dal 1960, è grande due terzi l'Italia, ma abitato da 13,5 milioni di persone (il 63% sotto i 24 anni). Capitale è Dakar, poco più di 1 milione di abitanti. Gruppi etnici: wolof al 43,9%, pular 23,8%, Serer 14,7% e altre minoranze. Lingue: francese e wolof. Religione: musulmani al 94%, e cristiani per il 5%. Pil pro capite: 1.800 euro all'anno; crescita Pil 2013: +4%. Il 54% della popolazione vive sotto la soglia della povertà.



contenuti nella Costituzione del 1960 vieta ogni forma di «mendicizia non rituale», assimilando il fenomeno dei minori che chiedono l'elemosina ai semafori a una moderna forma di schiavitù. Ma dalla legge alla pratica passa un abisso e ancora oggi sono tantissimi i bambini che, vestiti di stracci, mendicano nelle strade di Dakar come in quelle di tutte le città dell'Africa occidentale. Ogni giorno i *talibé* sono obbligati a portare 1 euro e mezzo al proprio *marabout*, altrimenti son botte. Per una *daara* di 100 bambini ogni mese entrano nelle tasche del professore-padrone circa 4.500 euro. «Più o meno lo stipendio di un ministro», s'inalbera Maryam.

Santi di ieri e di oggi
Arrivando al campo nel tardo pomeriggio i *talibé* si tengono per mano e si mettono autonomamente in fila per uno, in attesa di essere divisi in squadre e cominciare l'allenamento. Pochi fra loro hanno le scarpe, la maggior parte gioca con le infradito. Durante il tragitto che, per due isolati, porta dalla scuola al campo il più piccolo ha perso una scarpa, troppo grande per lui, e ora rincorre a piedi scalzi il compagno che l'ha derubato. Il campo è un polveroso ammasso di terra e sassi delimitato da mura decrepite su cui trovano spazio i nomi degli Sheik sufi e quelli degli eroi del calcio mondiale. Santi di ieri e di oggi convivono pacificamente in un sincretismo pagano tipico dell'Africa. Dagli spalti alcuni ragazzotti del quartiere guardano storto i calciatori della *daara*, colpevoli di occupare il campo per un'ora al giorno. I più piccoli indossano magliette over-size che arrivano alle caviglie. Anche se c'inciampano correndo, non se lo toglierebbero per nulla al mondo. Dopo un breve e disordinato riscaldamento gli allenatori tirano fuori i palloni e si comincia a giocare. Al calar del sole la partita volge al termine e così anche la giornata dei bambini. Giusto il tempo di rientrare alla *daara*, lavarsi, pregare, mangiare, pregare di nuovo, riordinare, pregare ancora, dormire. E magari sognare di diventare il primo *talibé* a giocare in nazionale.

Data:

lunedì 20.10.2014

CORRIERE DI SIENA
della provincia

Estratto da Pagina:

42



La carica degli oltre 4000 appassionati all'Ecomaraton del Chianti di Castelnuovo Antonello Petrei e Daniela Furlani salgono sul tetto delle rispettive classifiche

Un'intensa fine settimana di sport, cultura e gastronomia, ma le iniziative non sono ancora finite perché c'è l'Instagram challenge

▶ CASTELNUOVO BERARDENGA

Una bella giornata di sole ha incorniciato il successo dell'8ª edizione dell'Ecomaraton del Chianti, svoltasi nel fine settimana a Castelnuovo Berardenga, nel cuore del Chianti.

Oltre 4000 gli iscritti complessivi nei diversi percorsi previsti dalla manifestazione: 1705 nei tre percorsi competitivi (42, 18 e 11 km), 1261 nell'Ecopasseggiata di 10 km, 240 nell'Arceno nordic walking di 11 km, 840 nella "Passeggiando tra le cantine". Un successo senza precedenti per una manifestazione che ha visto crescere negli anni in maniera esponenziale il numero dei suoi iscritti, confermando la scommessa degli organizzatori di promuovere attraverso lo sport le ricchezze paesaggistiche e le tradizioni del territorio, all'interno di un panorama podistico unico per la bellezza e la naturalezza dei percorsi.

A salire sul gradino più alto della maratona, evento centrale della domenica di sport e divertimento, è stato l'abruzzese 42enne Antonello Petrei. Una vittoria, la sua, che ha tutto il sapore di una riscossa dopo la squalifica di due anni per doping: "E' stata un'emozione bellissima, il paesaggio era splendido, l'unico problema è stato il caldo". Presente come gradito ospite della 42 km maschile anche Marco De Gasperi, plurimedagliato campione di corsa in montagna, che ha voluto omaggiare, come testimonial della Garmin, una manifestazione che per suo stesso dire: "Ripaga con la vista tutta la fatica della corsa". Prima tra le donne, Daniela Furlani, già vincitrice dello scorso anno, giunta al traguardo con un distacco di oltre 25' dalla seconda classificata, Vittoria Camerana, Superate le aspettative anche per la "Passeggiando tra le cantine", il tour enogastronomico tra sette aziende agricole del territorio circostante il piccolo borgo di Castelnuovo Berardenga che sabato 18 ottobre hanno offerto a oltre

800 persone uno spaccato della cultura e delle tradizioni toscane. Innumerosi partecipanti hanno infatti approfittato della calda giornata di sole per degustare i piatti tipici della cucina locale offerti dalle aziende agricole coinvolte e disseminate lungo un percorso di strade bianche di 7 km.

Grande partecipazione di pubblico nel pomeriggio del sabato nel convegno "Dall'outdoor al trail: allenamento e tecnologia Garmin". L'incontro, moderato da Daniele Menarini, condirettore della rivista Corriere, ha visto presenti il pluripremiato campione di corsa in montagna Marco De Gasperi, il preparatore atletico Fulvio Massini, l'olimpionico Gelindo Bordin, Alessandra Cazzola della Scuola italiana di nordic walking e Roberto De Benedittis, di Libera sport. Attorno a piazza Marconi si svolgeva intanto l'Expo delle aziende sostenitrici della manifestazione e un mercatoale di prodotti tipici del territorio toscano che offriva al numero pubblico italiano e straniero presente la possibilità di portare con sé un ricordo tangibile della tre giorni della manifestazione. La sera, a partire dalle 19, presso la palestra della Polisportiva La Bulletta è stato offerto il primo e abbondante pasta party messo a disposizione dagli organizzatori dell'evento.

Ma l'Ecomaraton del Chianti non finisce qui: fino al 23 ottobre infatti sarà ancora possibile partecipare all'Instagram challenge #Ecomaratonchianti; basterà pubblicare sulla nota piattaforma social Instagram con l'hashtag #EcomaratonChianti le foto scattate durante i tre giorni della manifestazione. L'immagine che avrà ricevuto più preferenze verrà infine sottoposta a votazione da una giuria presieduta dal campione olimpico Gelindo Bordin, presente alla manifestazione come testimonial Diadora, e premiate con l'iscrizione gratuita a una delle tante iniziative dell'edizione 2015 dell'Eco-Chianti. Tanti gli sponsor e gli enti sostenitori della manifestazione: il Co-

mune di Castelnuovo Berardenga, la Provincia di Siena, la Regione Toscana, La Lega atletica leggera Uisp, la Scuola italiana di nordic walking, Colline Toscane nordic walking a.s.d., Diadora, Garmin, Consorzio Vino "Chianti Classico", Chianti Banca, Polase sport, Il Campione, la ditta Masoni e le aziende agricole del luogo per la "Passeggiando tra le cantine", CCIAA di Siena, Cia Siena, Fiori e piante "Frasì Franco", We run Italy, Compressport, Corriere in Toscana, Siemambiente, Siena tv, Radio Siena, Libera sport, Il Corriere di Siena.

Queste le classifiche generali Ecomaraton del Chianti (42,097 km)

Uomini: 1) Antonello Petrei (Asd Inix Sport) - 3:10:44; 2) Andrea Zambelli (AssPol.Ai.Scandiano) - 3:16:48; 3) Massimo Gazzotti (Atl.Castelnuovo Monti) - 3:19:45

Donne: 1) Daniela Furlani (A.S.D. Uisp Chianciano Terme) - 3:44:28; 2) Vittoria Camerana (Cus Torino) - 4:11:05; 3) Giulia Amadori - 4:15:30

Chianti Trail (18 km)

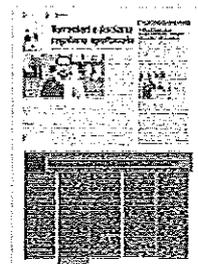
Uomini: 1) Fabio Tronconi (Marathon Bike Grosseto) - 1:14:58; 2) Massimo Negrosini (Atletica Borgate Riunite Sermonet) - 1:17:44; 3) Alessandro Cartuccia (GP Monti Della Tolfa l'Airona) - 1:18:27

Donne: 1) Melissa Ragonesi (A.S.D. Gravellona VCO) - 1:33:10; 2) Sara Corsini (A.S.D. Il Gregge Ribelle) - 1:36:59; 3) Carlotta Vecchi (Cus Parma) - 1:37:35

Trail del Luca (11 km)

Uomini: 1) Francesco Caroni (Runners Bergamo-Team Brooks Italia) - 0:44:23; 2) Claudio Tondini (A.S.D. Team Marathon Bike) - 0:45:03; 3) Massimo Meiattini (A.S.D. La Chianina) - 0:45:49

Donne: 1) Elisa Razzi (Firenze Running A.S.D.) - 0:53:37; 2) Federica Mencarelli (Avis Foiano) - 0:55:14; 3) Stepanka Malá (A.S.D. G.S. Cappuccini 1972) - 0:56:56



INIZIATIVA L'ASSOCIAZIONE «DRITTI ALLA META» HA RIUNITO IL GRUPPO FACEBOOK

Seduti a tavola si parla sempre meglio «Pranzo Bianco» sui problemi della città

UNA SCENA decisamente vecchio stile per discutere di problemi attuali. Tavoli bianchi sparsi in qua e là, coperte stese a terra, cesti di vimini e borse frigo.

Il «Pranzo Bianco» è stato organizzato da «Dritti alla meta», l'associazione grossetana che — stanca del degrado che colpisce alcuni luoghi della nostra città — si è tirata su le maniche e ha creato iniziative concrete. Gli eventi spaziano dalle giornate di pulizia, guide gratuite e apertura di luoghi nascosti, fino a ieri con il pic nic all'aria aperta. Una scena di altri tempi per raccontare, informarsi e fare proposte...

NON SOLO. Un modo per usci-

re dal mondo tecnologico di Facebook e incontrarsi di persona e stringere mani, fra cui quella del sindaco Emilio Bonifazi e del presidente del consiglio provinciale Paolo Lecci, che hanno partecipato all'iniziativa.

Un centinaio di adesioni sul web, ma circa settanta le persone che, rigorosamente vestite di bianco, si sono presentate all'appuntamento al parco di via Giotto per gustare insieme del buon cibo fatto in casa.

«**ABBIAMO** pensato al pranzo — commenta Fernando Bruno di *Dritti alla Meta* — perché è un momento in cui si parla. Siamo stanchi di leggere lamentele e nes-

na iniziativa. Volevamo uscire dalla bacheca di Facebook, perché mi sembra assurdo che stringere la mano a una persona sia diventato un evento eccezionale, così le

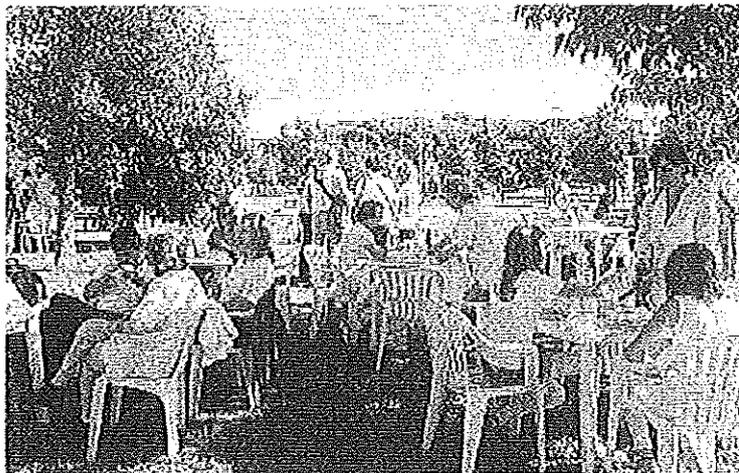
INSIEME
Hanno partecipato anche il sindaco e il presidente del Consiglio

persone si siedono, girano fra i tavolini e fanno due chiacchiere con tutti, scambiandosi idee». «E' arrivato il momento — dice ancora Fernando Bruno — di sganciarsi dalle logiche politiche e attivarsi, tutti insieme, per il miglioramento di questa città. E' giusto che facciano la foto, ad esempio di una bottiglia a terra, e la pubblichino on line, ma sarebbe più utile se la gettassero nel cestino. Magari postare la foto mentre lo fanno».

«**DRITTI** alla meta» non si ferma mai, prosegue con tante altre iniziative, l'ultima insieme alla Uisp che porta i cittadini a passeggio sulle mura.

A condurre la «comitiva» sarà Donatella Guerriero, che ogni giovedì alle 15.30, in piazza Dante, si metterà a disposizione di tutti coloro che vogliono fare una passeggiata sulle mura cittadine.

Sarah Franci



IL «RISTORANTE» Alcuni dei partecipanti al «Pranzo Bianco» nel parco di via Giotto

